

S.E. Ill.ma Signor Prefetto di Viterbo
Dr. Carmelo ARONICA
c/o Palazzo della Prefettura
VITERBO

e, p.c.

Ai Sigg. Segretari Generali e Regionali
delle OO.SS.
S.A.P.Pe.; O.S.A.P.P.; Si.N.A.P.Pe.;
U.I.L.; C.I.S.L.; U.G.L.P.P.;
C.G.I.L.; F.S.A.-C.N.P.P.
LORO SEDI

Al Signor Provveditore
dell'Amministrazione Penitenziaria per il Lazio
Dr. Angelo ZACCAGNINO
P R A P - R O M A

Al Signor Direttore
della Casa Circondariale
Dr. Pierpaolo D'ANDRIA
c/o Casa Circondariale
VITERBO

Oggetto: Gravi problematiche di sicurezza presso la Casa Circondariale di Viterbo.-
Richiesta di incontro con S.E. Ill.ma.-

Gli scriventi, delegati delle Organizzazioni Sindacali più rappresentative del Corpo di Polizia Penitenziaria, per la Provincia di Viterbo, ritengono oltremodo doveroso informare S.E. circa la gravissima situazione in cui versa l'Istituto Penitenziario di Viterbo.

Quanto sopra, atteso che le problematiche esistenti sono talmente gravi da risultare potenzialmente pregiudizievoli per la sicurezza sociale del territorio di Sua competenza.

La Casa Circondariale di Viterbo, già carente di circa 150 unità di Polizia Penitenziaria per l'adeguata copertura dei posti di servizio, atti a garantirne la sicurezza interna ed esterna, ha recentemente subito l'ennesimo duro colpo.

La gravissima situazione di sovraffollamento della popolazione detenuta che in questo periodo sfiora le 700 persone, sta determinando una apertura in continua intermittenza della sezione detentiva al 4° piano del Padiglione D, il che comporta l'attivazione di ben due posti di servizio ex novo, con impiego di minimo tre unità aggiuntive al giorno.

Il servizio di sentinella, su un muro di cinta dotato di n. 8 garitte e privo di impianto antiscavalamento, è stato ridotto nel corso degli anni a due posti di servizio, quindi, da un anno a questa parte, ad un servizio di pattuglia con presidio esterno in

corrispondenza del Padiglione Massima Sicurezza (ove sono ubicati i detenuti sottoposti al regime ex art. 41 bis O.P.) almeno nelle ore notturne, ove possibile.

All'interno dell'Istituto è altresì impossibile accompagnare gli spostamenti dei detenuti per vari motivi (visite mediche, somministrazione della terapia metadonica, magazzino-casellario, colloqui, matricola) con grave rischio in ordine al monitoraggio dei divieti di incontro (provvedimenti AG e provenienza da altri circuiti penitenziari - Alta Sicurezza 1 Alta Sicurezza 2, Alta Sicurezza 3, Precauzionale e Comuni) e comunque a potenziale nocimento dell'incolumità di tutti coloro che accedono in Istituto a vario titolo (es. avvocati, docenti, medici e art.17 o 78 O.P., sempre presenti nell'arco della giornata).

Ad aggravare quanto sopra rappresentato vi è il fatto che fra i detenuti assegnati presso la Casa Circondariale di Viterbo vi è un'altissima concentrazione di soggetti che presentano gravi problematiche di carattere:

- PSICHIATRICO (la struttura non è idonea a garantire un presidio psichiatrico h.24 atto a tutelare la salute di tali soggetti, che spesso hanno comportamenti autolesivi e dovrebbero avere una strettissima sorveglianza);
- INFETTIVOLOGICO (in appoggio per successivi controllo presso l'Unità Operativa di Medicina Protetta, con carico maggiorato per il Nucleo Traduzioni e piantonamenti, per una media di 3-4 al giorno in più);
- PERICOLOSITA' (oltre alla presenza dei detenuti sottoposti al regime di massima sicurezza ex art.41bis O.P., ristretti in apposito Padiglione, sono presenti soggetti che manifestano comportamenti violenti, istigatori e sopraffattivi nei confronti degli altri detenuti)

Non da ultimo, come già accennato, il passaggio dalla Sanità Penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale, che ha fatto sì che decadesse quella branca della Sanità dedicata alle specifiche necessità dei detenuti, con l'intento di offrire agli stessi una sanità più qualificata, fatte salve le esigenze di sicurezza interna ed esterna, quindi sociale, ha di contro aggravato in modo esponenziale il lavoro del Nucleo Traduzioni e Piantonamenti, vanificando la necessità di evitare una ingente movimentazione di detenuti sul territorio, atteso che gli specialisti accedevano presso i penitenziari per le visite ai pazienti, a meno che non vi fosse la necessità di trasporto degli stessi presso il nosocomio per le cure del caso, mentre allo stato vi è un continuo andirivieni di detenuti in transito sul territorio e da movimentare in mezzo alla popolazione comune nel dedalo di corridoi degli ospedali, che ben si prestano ad una potenziale via di fuga.

A causa di tutti i motivi suesposti, già dall'inizio dello scorso periodo estivo si sono verificate anche numerose aggressioni ai danni del Personale di Polizia Penitenziaria da parte di detenuti, in alcuni casi con conseguenze gravi.

Ciò nonostante, il lavoro della Polizia Penitenziaria in forza alla Casa Circondariale di Viterbo continua con immutata abnegazione.

Il personale di Polizia Penitenziaria di Viterbo è perfettamente conscio dell'importantissimo mandato istituzionale, e resiste alle molteplici difficoltà e ai turni massacranti, con copertura di due o tre posti di servizio contemporaneamente anche in corrispondenza di punti nevralgici di contatto con persone esterne (docenti, difensori ministri di culto, art. 17 e 78), con tutti i rischi che questo comporta.

È però lecito domandarsi se tutto questo sia giusto. Se sia giusto che queste persone debbano essere svilite e sfinite nelle loro energie ed esposte gratuitamente a grave rischio per l'incolumità personale.

È lecito anche domandarsi se tutto questo porti a qualcosa. E a che cosa.

È d'uopo altresì guardare con grande preoccupazione al prossimo piano ferie estive, periodo di massima concentrazione della fruizione dei diritti spettanti al personale, con tutto ciò che ne consegue in termini di ulteriore diminuzione di unità (circa 23 al giorno).

La situazione ormai è talmente grave da costituire un pericolo per l'incolumità degli operatori a scapito della sicurezza e la Direzione non sembra, nonostante i tentativi effettivamente messi in atto, disporre degli strumenti necessari per ottenere dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria l'invio di un congruo numero di unità di personale presso l'Istituto Penitenziario di Viterbo.

In principio infatti il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria aveva deciso di assegnare presso l'Istituto circa 40 unità di Polizia Penitenziaria, per poi ridurle progressivamente fino ad arrivare all'ultima decisione: 12 unità a completamento del 161° Corso Allievi Agenti di cui il Dipartimento ha annullato le procedure di assegnazione a causa di un ricorso al TAR del Lazio.

Recentemente, poi, in occasione dell'apertura di una sezione presso la Casa Circondariale di Civitavecchia, 9 Istituti del Lazio hanno dovuto inviare unità in missione. Ovviamente Viterbo, anziché ricevere un congruo numero di poliziotti penitenziari, non ha potuto esimersi da tale invio perdendo una ulteriore unità.

Per tal motivo, le scriventi OO.SS., ritengono doveroso chiedere un cortese, urgente incontro con S.E., auspicabilmente in occasione della manifestazione di protesta indetta per il giorno 19 marzo 2010 in Piazza del Plebiscito, al fine di conoscere il Suo punto di vista sull'argomento e pregarLa di farsi portavoce presso il Governo in merito a questa situazione.

Con quanto precede, si coglie l'occasione per ringraziare S.E. per l'attenzione comunque dimostrata alla presente.

Viterbo, 09-03-2010

S.A.P.Pe.

O.S.A.P.P.

Si.N.A.P.Pe.

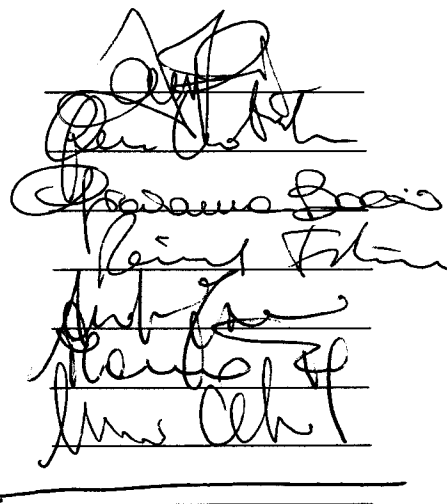
U.I.L.

C.I.S.L.

U.G.L.P.P.

C.G.I.L.

F.S.A.-C.N.P.P.



The image shows a list of union acronyms on the left and corresponding handwritten signatures on the right. Each signature is written over a horizontal line. The signatures are: a stylized signature for S.A.P.Pe., a signature for O.S.A.P.P., a signature for Si.N.A.P.Pe., a signature for U.I.L., a signature for C.I.S.L., a signature for U.G.L.P.P., a signature for C.G.I.L., and a signature for F.S.A.-C.N.P.P.